

IL PIANO PREVEDE 8 MILA USCITE, DI CUI CIRCA 6 MILA IN ITALIA. SILEONI (FABI): QUESTA STRATEGIA È INACCETTABILE

Scontro Unicredit-sindacati sugli esuberi

Mustier annuncia 6 mld di dividendi e 2 di buy-back in quattro anni. Confermata la subholding italiana

(Cervini e Gualtieri a pagina 8)

Esuberi, sindacati sul piede di guerra

di Claudia Cervini (MF-DowJones)

Anche se i numeri sono inferiori a quelli ventilati nei mesi scorsi, l'annuncio degli 8.000 esuberi del nuovo piano Unicredit (circa 5.500-6.000 dei quali in Italia) è stato accolto con una levata di scudi dai sindacati del settore bancario. «Di prudenza non parlerei proprio perché per un gruppo che in quattro Piani industriali ha tagliato 26.650 posti di lavoro, più gli 8 mila dichiarati oggi, parlerei di assoluta spregiudicatezza. Quanto alla macchietta del Mustier pensiero che batte il cinque in stile americano ai suoi due colleghi, la dice lunga sull'atteggiamento che» il banchiere francese «ha verso i lavoratori e soprattutto verso il territorio, perché sta realizzando un totale disimpegno in Italia per creare le condizioni per una fusione europea dove magari lui sarà il capo», ha dichiarato Lando Maria Sileoni, segretario generale della FABI, intervenendo a Class Cnbc. Sulla stessa lunghezza d'onda anche gli altri sindacati. Il leader della Cgil, Maurizio Landini ha esordito: «Diciamo no e diciamo basta». «Crediamo», ha dichiarato il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, «che gli unici veri esuberi siano il ceo e il management che ha ideato un progetto senza visione industriale e sradica la banca dal tessuto sociale e territoriale», mentre per Riccardo Colombani (First Cisl) il piano è «uno schiaffo ai lavoratori» a «esclusivo vantaggio del capitale». (riproduzione riservata)

